

Transizione 5.0 istruzioni per l'uso

Il sistema camerale è pronto ad affiancare le piccole e medie imprese nell'ottenimento degli incentivi per i progetti di innovazione. I Punti impresa digitale sono già attivi in ogni Camera di Commercio

di Riccardo Venturi

I Punti impresa digitale (Pid) delle Camere di commercio sono pronti ad assistere le imprese per sfruttare le opportunità del **Piano Transizione 5.0**, con un nuovo servizio di orientamento e tutoraggio. Lo ha annunciato il presidente di **Unioncamere**, **Andrea Prete**, nel corso dell'evento "Transizione 5.0: istruzioni per l'uso", organizzato da Unioncamere e Il Sole 24 Ore. L'obiettivo sono gli incentivi per le imprese che hanno già effettuato o hanno in programma progetti di innovazione che comportino una riduzione dei consumi energetici. «Con questa iniziativa vogliamo aiutare le imprese a cogliere le grandi opportunità offerte da Transizione 5.0» ha affermato Prete. Questa attività è in continuità con quanto già realizzato dai Pid in occasione della collaborazione con il Ministero delle Imprese e del Made in Italy sul precedente Piano Transizione

4.0. Il nostro servizio aiuterà le imprese ad usufruire delle agevolazioni offrendo con tempestività supporto sui bandi aperti e un primo orientamento sulle procedure previste per beneficiare di tali finanziamenti.

Il presidente di Unioncamere ha poi descritto in modo puntuale l'attività delle Camere di commercio a favore delle piccole imprese in questa fase di transizione digitale ed ecologica. «Transizione 4.0 è partita qualche anno fa, ed è stata un grande successo» ha affermato Prete. «Come sistema

camerale siamo stati coinvolti direttamente fin dall'inizio in particolare con le piccole imprese, che abbiamo assistito con attività di tipo informativo, formativo e di assessment. In ogni Camera di commercio abbiamo istituito i Punti impresa digitale (Pid). Su questo tema ci siamo impegnati a fondo: abbiamo portato 700.000 piccole imprese italiane a essere informate e formate sulla digitalizzazione. Era giusto farlo, perché le imprese piccole sono le più fragili, ed erano quelle che pensavano che la digitalizzazione riguardasse solo le medie o le grandi. Invece sui territori abbiamo aiutato per esempio tante piccole imprese artigiane, che hanno cominciato a lavorare con le stampanti 3d; così come tante piccole imprese dell'agricoltura, che hanno cominciato a utilizzare sonde per irrigare i campi con l'acqua giusta e necessaria; e imparato

a usare i fitofarmaci contro i parassiti in maniera giusta e non eccessiva. Quindi fin dall'inizio abbiamo iniziato un percorso di doppia transizione, sia digitale che ecologica, e abbiamo dato occasione a molte imprese di acquisire i primi elementi di digitalizzazione. Certo non sono ancora abbastanza numerose: oggi purtroppo solo una piccola parte delle piccole imprese ha una conoscenza digitale un po' superiore a quella di base. Dobbiamo dunque continuare in quest'opera, anche perché certamente con l'arrivo dell'intelligenza artificiale il problema per le Pmi

si complica, richiedendo investimenti che sono molto più abbordabili per un'impresa più strutturata».

I Pid in questi anni hanno dato un forte impulso alla digitalizzazione soprattutto delle micro, piccole e medie imprese.

L'attività di assistenza realizzata ha consentito di informare 480.000 imprese attraverso più di 7.000 eventi info-formativi sulle tecnologie digitali, sui nuovi modelli di business e sul tema della transizione energetica e sostenibile; realizzare oltre 90.000 assessment tra digitali e sostenibili; supportare, attraverso azioni di orientamento e mentoring, oltre 11.000 imprese, indirizzandole verso strutture specializzate capaci di affiancarle nei processi di innovazione

**SOLO IL 15,6% DELLE IMPRESE
MOSTRA GIÀ UN PROFILO
AVANZATO SUL FRONTE
DELLA DIGITALIZZAZIONE**

DOPPIA TRANSIZIONE DIGITALE ED ENERGETICA:

TRANSIZIONE DIGITALE



ENTRO IL 2030

90%

delle Pmi dovrà avere un livello «base» di digitalizzazione

Fonte: European Commission



NEL 2024 IN ITALIA

delle Pmi ha almeno un livello di digitalizzazione «base»

53,1%

dei lavoratori ha un livello di competenze digitali «avanzato»

15,6%

25%

delle Pmi ha un livello di digitalizzazione «avanzato»

Fonte: PID - Punti Impresa Digitale delle Camere di commercio

DS6901

DS6901

digitale o legate ai temi della transizione energetica e sostenibile.

C'è ancora molto da fare, però. Le analisi curate dai Punti impresa digitale mostrano più della metà delle Pmi ha un livello base di digitalizzazione, solo il 16% circa un livello avanzato e solo un lavoratore su quattro può essere considerato un esperto digitale.

«Sul fronte della digitalizzazione, solo il 15,6% delle imprese mostra un profilo "avanzato" mentre il 53,1% ha un livello di maturità digitale "base"» ha affermato Antonio Romeo, direttore Dintec, società del Sistema Camerale e dell'Enea, dove opera da oltre vent'anni coordinando progetti di respiro nazionale su numerose tematiche



ANDREA PRETE, PRESIDENTE UNIONCAMERE

nell'ambito di questa iniziativa Transizione 5.0 continueremo ad affiancarle per fornire il supporto necessario. Spesso anche i bandi del Pnrr sono risultati un po' eccessivamente complicati per il piccolo imprenditore: anche in questo caso siamo al loro fianco per portarle a ottenere queste risorse molto importanti». L'importanza di Transizione 5.0 risiede anche nel guardare all'efficientamento energetico. «Un'iniziativa in questo senso è molto importante, visto il rischio che abbiamo toccato con mano durante la crisi energetica» mette in evidenza il presidente di Unioncamere. «Questo paese è stato il più esposto, perché il meno indipendente dei paesi europei rispetto alle forniture energetiche. Bisogna dunque implementare la produzione da rinnovabili, e in futuro mi auguro anche da altre fonti; e soprattutto dare l'opportunità di efficientare i consumi delle aziende: mi pare giusto che venga premiato chi fa questo percorso. Anche su questo fronte come sistema camerale siamo impegnati sulla doppia transizione, perché insieme al ministero dell'Ambiente portiamo avanti il piano delle comunità energetiche rinnovabili in tutta Italia, un altro elemento importante che può dare un supporto alla riduzione della dipendenza energetica dall'estero. E anche in questo caso andiamo ad affiancare le imprese, perché in molti distretti industriali fatti di piccole

realità la creazione delle comunità energetiche può essere da noi favorita».

Il sistema camerale è dunque pronto a sostenere le imprese, specie quelle di piccola dimensione, per aiutarle cogliere l'occasione del piano Transizione 5.0. «Un piano atteso e interessante, che ci vede ancora una volta coinvolti in prima persona» conclude Prete. «Dobbiamo essere utili alle imprese: è l'obiettivo che ci siamo posti dal primo momento, rinnovato quando ci siamo insediati anche per la seconda volta qualche settimana fa».

DOVE SIAMO ARRIVATI?

TRANSIZIONE ENERGETICA

Energia rinnovabile sul totale dei consumi finali



Autonomia energetica



Unione Europea



23%



44,5%

Italia



19,1%



26,5%

Fonte: EUROSTAT

relative alla digitalizzazione, all'innovazione e alla sostenibilità, e coordinatore nazionale della rete dei Pid. «Anche sotto il profilo energetico, le nostre imprese presentano ancora dei ritardi sull'utilizzo delle fonti rinnovabili rispetto ai target previsti dal green deal europeo. Per ridurre questo gap il Piano Transizione 5.0 può rappresentare un'opportunità importante per il sistema produttivo italiano. La rete dei Pid delle Camere di commercio offre una serie di servizi per accompagnare le Pmi nell'adozione di questa importante misura di politica industriale».

E poi c'è il problema, non meno centrale, delle competenze. «Oggi un ingegnere prima di andare a lavorare in una piccola impresa spesso preferisce cogliere l'occasione di andare in una realtà più strutturata» ha rimarcato Prete. «Come sistema camerale dobbiamo dunque essere sempre più vicini alle piccole imprese: proprio

ANCHE DAL PUNTO DI VISTA ENERGETICO LE PMI PRESENTANO RITARDI RISPETTO AI TARGET DEL GREEN DEAL EUROPEO